



PERSONAGGI

ATTORI

---

<b>CARLO DERMONT</b>	
NEGOZIANTE	<i>Sig. Gio. Capotondi.</i>
<b>LUIGIA</b> SUA MOGLIE	<i>Sig. Rosina Vigliardi</i>
<b>ARTURO SAINVILLE</b>	
STUDENTE	<i>Sig. Enrico Crivelli</i>
<b>BATTISTONE</b>	
GIARDINIERE	<i>Sig. Domenico Prò</i>
UN USCIERE	<i>Sig. Francesco Venanzi.</i>

Villici, e Soldati

---

La Scena è in un Villaggio poco distante da Parigi. Il Teatro rappresenta un Giardino. Da un lato un Palazzino con cancello, dall'altro un elegante padiglione, in fondo un boschetto, ed in lontananza il paese.

1851  
No 194 88

Un Equi voco Musica  
in un atto.

CONSERVATORIO DI MUSICA B MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1423  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

*Handwritten notes in brown ink, possibly a library or collection mark, including the number '1423'.*

# UN RQUIVOCO

COMEDIA IN UN ATTO

DI

G. SESTO GIANNINI

POSTA IN MUSICA DAL M.<sup>o</sup> MAR. NERI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ARGENTINA

NEL CARNEVALE 1851.



ROMA

TIPOGRAFIA MENICANTI

1851.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1423  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



PERSONAGGI

ATTORI

---

<b>CARLO DERMONT</b>	
NEGOZIANTE	<i>Sig. Gio. Capotondi.</i>
<b>LUIGIA</b> SUA MOGLIE	<i>Sig. Rosina Vigliardi</i>
<b>ARTURO SAINVILLE</b>	
STUDENTE	<i>Sig. Enrico Crivelli</i>
<b>BATTISTONE</b>	
GIARDINIERE	<i>Sig. Domenico Prò</i>
UN USCIERE	<i>Sig. Francesco Venanzi.</i>

Villici, e Soldati

---

La Scena è in un Villaggio poco distante da Parigi. Il Teatro rappresenta un Giardino. Da un lato un Palazzino con cancello, dall'altro un elegante padiglione, in fondo un boschetto, ed in lontananza il paese.

## SCENA PRIMA

*I Villici vengono dal boschetto.*

*Villici.* È già tardi, ed a quest' ora  
Non si vede Battistone!

Impaziente la Signora  
Sul confine lo mandò  
Per veder se del Padrone  
La carrozza si mostrò.

*1<sup>a</sup> Parte.* Oggi stesso ci dunque arriva?

*2<sup>a</sup> Parte.* Certamente.

*1<sup>a</sup> Parte.* Evviva!

*Tutti.* Evviva!

Quest' oggi una festa sia tutto il paese,  
E regni il contento di tutti nel cor.  
Si dice, si narra ch' è tanto cortese,  
Ch' è bello e gentile il nuovo Signor.  
Spogliamo il giardino; di rose e festoni  
Le mura e i cancelli corriamo ad ornar.  
Del nostro Signore con balli e canzoni  
L' arrivo felice vogliam festeggiar.  
Silenzio, la Signora.

## SCENA SECONDA

*Luigia dal palazzino, e detti.*

*Luigia.* Nè vien Battista ancora?

Cruda incertezza! Son tre mesi interi  
Che non riveggo il sol de' miei pensieri....  
Io nell' assenza sua questa dimora  
Vollì acquistâr, per fargli al suo ritorno  
Grata sorpresa. Il giorno  
Tanto bramato è giunto, ed il mio core  
È incerto ancor fra speme e fra timore!

Nel veder l' amato aspetto  
Sentirò balzarmi il petto,  
Come allor che i primi accenti  
Ei d' amore a me parlò.

Deh ritorna; e a te d' accanto  
Scorderò gli affanni e il pianto,  
E in un mare di contenti  
Trasportar mi sentirò.

*Villici.* Ma vedete a noi chi viene!

*Luigia.* Chi?

*Villici.* Battista.

*Battistone (entrando dal Cancellò) Io stesso.*

## SCENA TERZA

*Battistone, e detti*

*Luigia (correndogli incontro) Ebbene?*

*Battist.* Al confine io me ne già,  
Quando incontro sulla via

Della posta il Fattorino  
Ch' una lettera mi dà (*mostrando una lettera*)

*Luigia.* (*con grande ansia quasi glie la strappa, la guarda, conosce il carattere del marito e l' apre*)

Per me?... porgi... è sua.. (*dopo aver letto*)

Oh! oggi arriva... oh me felice!....

Ah fra poco a me vicino  
Fra mie braccia ei tornerà

*Villici.* Oh contento! A voi vicino  
Ei fra poco tornerà

*Luigia.* Ah, che non posso il palpito  
Frenar che in seno io sento....

E' tale il mio contento,  
Ch' in terra egual non ha!

Se tanto adesso è il giubilo  
Di questo core amante,  
In quel felice istante  
Quale il piacer sarà!...

Ah nò, non posso il palpito  
Frenar che in seno io sento...  
È tale il mio contento  
Che in terra egual non ha!

*Villici.* Frenar non potete il palpito  
Che prova in tal momento,  
È tale il suo contento,  
Che in terra egual non ha

(*Battistone e i Villici si disperdono pe' viali*)

## SCENA QUARTA

*Dopo una pausa Arturo arriva correndo dal cancello. Egli è tutto impolverato, ed appena entrato si ferma a guardar di fuori.*

*Arturo* Io non li vedo più.... Son salvo al fine  
Dall' ugne lor!... che corsa!..ah, si respiri  
Peran i miei crudi creditori, ed io!...  
Io?.., no, che dico mai! vivere io deggio,  
Per far morir di rabbia e crepacuore  
Deluso il mio rabbioso creditore!

*(guardando intorno)*

Ma se qui son scoperto, e se il padrone,  
Che certo questa Casa  
Aver deve un padrone,  
Mi niega asilo! io misero in prigione  
Finir dovrò?... giammai!

No, non sarà! a me stesso lo giurai.

Colle mani a te levate

Io t' imploro, o genio mio;

Deh mi guarda in tua pietate,

Di te degno ancor son io:

Da te solo io spero ajuto,

Se mi lasci son perduto.

Io ti giuro e ti prometto

D' esser sempre a te soggetto,

O gran genio protettor

D' un meschino debitor.

## SCENA QUINTA

*Luigia e detto*

*Luigia* M' è sembrato aver veduto  
Qualcheduno.... è desso al certo

*Arturo* *(guardando al di fuori)*

Che mai veggio!... aimè perduto!..

Si, son essi!... ahi m' han scoperto

*(nel volgersi vede Luigia)*

Deh signora....

*Luigia* *(con gran sorpresa)* Che chiedete?...

*Arturo* Per pietà mi nascondete...

*Luigia* E perchè?

*Arturo* Sono inseguito

Dagli uscieri... ah per pietà!...

*Luigia* Ma se giunge mio marito,

Io non so che dir potrà!

*Arturo*. Essi giungono.... mirate...

*Luigia*. Cielo.... è ver!....

*Arturo*. Deh mi celate .....

Liberarmi voi potete

Da una perfida prigione!....

Voi tradirmi non vorrete;

Ecco .... qui .... nel padiglione ....

*(entra velocemente nel padiglione, lasciando Luigia sorpresa e confusa).*

## SCENA SESTA

*La suddetta, Battistone, un Usciere,  
quattro soldati dal cancello.*

*Battist.* Voi sbagliate, mio Signore.

*Usciere.* Vel ripeto, il debitore

Qui fu visto penetrar.

*Battist.* Qui non v'è; potete andar.

*Usciere.* (Di sua casa appena uscito

Noi correremmo ad arrestarlo;

Ma egli pronto ci è sfuggito,

Nè potemmo più afferrarlo ....

Vel sostengo or egli è qui.

*Battist.* (*gridando*) Non signore!

*Usciere.* (*più forte*) Sì!

*Battist.* Nò!

*Usciere.* Sì!

## SCENA SETTIMA

*I suddetti, Arturo dal Padiglione con  
veste da Camera, berretto ed occhiali, e  
con un libro in mano.*

*Arturo.* Chi ha l'ardir mia cara moglie

Di turbar le nostre soglie?

*Luigia.* (Che mai dice!....)

*Battist.* (È qui il Signore)

*Usciere.* Noi cerchiamo un debitore.

*Arturo.* Visitar io vi permetto

Il pacifico mio tetto ....

Ma .... mi par .... sì .... poco innante

Vidi uu tal di piè leggiero

Che correa veloce ansante.

*Soldati.* Egli è lui, conviene andar. (*partono*

*Luigia.* Io v'ammiro veramente

Per l'ardire che mostrate!

*Arturo.* Quest'inganno solamente

Mi poteva liberar.

*Luigia.* Ora voi che far pensate

Mi potreste palesar.

*Arturo.* Darmi asil per un'altr'ora

Non vorrete a me negar,

Deh lasciate in pria, Signora,

Que' crudeli allontanar.

*Luigia.* Darvi asil per poco ancora

Io non voglio a voi negar:

Resterete insiao all'ora

Che non ponno più tornar.

*Arturo.* Ah, questo labbro esprimere

Non vi potrà giammai

L'immensa gratitudine

Che mi destate in cor.

Per voi da un tristo carcere

Libero io sono omai;

Grata di voi memoria

Avrà quest'alma ognor.

*Luigia.* Dal vostro sguardo intendere

Ho già potuto assai

L'immensa gratitudine

Che voi sentite in cor!



Per me da un tristo carcere  
 Libero siete omai;  
 Grata di me memoria  
 Voi serberete ognor! (*partono*)

## SCENA OTTAVA

*Carlo viene dal cancello, e guarda  
 intorno con gioja.*

*Carlo.* Nò, certo, io non m'inganno...ecco la casa  
 Ma alcun nonveggo; uopo è che attenda....  
 Ti rivedrò, Luigia! (*In breve*  
 Sposi noi fummo appena, e del commercio  
 Mi strapparono a te le gravi cure....  
 Qual pria fedele or torno e assai più amante,  
 Ma per non più lasciarti un solo istante.  
 Non ci potrà dividere  
 Mai più l'avverso fato,  
 Io giuro a te di vivere  
 E di morirti a lato ....  
 Veder ne' tuoi be' rai  
 La vita io crederò.  
 Così vivrem nell'estasi  
 Del più beato amore,  
 Confonderemo i palpiti  
 Del nostro amante core....  
 Tu l'alma mia sarai,  
 Io l'alma tua sarò!

## SCENA NONA

*Il sud., Battistone ed i Villici vengono dal  
 fondo con gli apparecchi della collezione  
 e dispongono tutto sopra una tavola di  
 marmo ch'è nel mezzo del giardino.*

*Battist.* Presto, presto . . . .

*Villici.* (*vedendo Carlo*) Chi vien?

*Carlo.* Buona gente,  
 Di Luigia Dermont la dimora  
 Non è questa?

*Villici.* Ma sì certamente.

*Carlo.* Io parlarle vorrei.

*Villici.* La Signora  
 Dare ascolto ad alcuno non può.

*Carlo.* È perchè?

*Villici.* Suo marito arrivò

*Carlo.* Suo marito!... Dermont?...

*Villici.* Per l'appunto

*Carlo.* E da quanto?

*Villici.* È mezz'ora ch'è ginnto;

A voi parlo;.. e voi hen capirete  
 Che sturbarli per or non conviene ..  
 Ritornare domani potrete

(*seguitano a badare agli apparecchi della  
 collezione*)

*Carlo* (*fra se con grande agitazione*)

Che ascoltai! chi è costui?... che farò?  
 Ah di rabbia mi treman le vene  
 Ella!... ho cielo!... che mai scoprirò?

Ah ti frena per poco nel core  
 Irrompente geloso furore.....  
 Dell'orrendo mistero che intendo  
 Oggi io stesso accertarmi dovrò!..  
 Ma s'è vero un arcano si rio,  
 Ma s'è ver che tradito son io.....  
 O furor che mi fremito nel petto  
 Tutto allora scoppiar ti farò

*Villici.* Che mai cerca? di rabbia e dispetto  
 Il suo volto perchè s'infiammò?  
 (*Carlo finge di andarsene si nasconde fra  
 gli alberi*)

*Battist.* È andato via quell'importuno al fine!  
 Or tutto è pronto, il nostro buon padrone  
 Chiamar convien (*prendono alcuni maz-  
 zolini di fiori e si accostano al padiglione  
 gridando*)

*Battist.* Viva il Signore!

*Tutti.* Viva!

### SCENA DECIMA

*I sud., Arturo dal padiglione, Luigia dalla  
 Casa, poi l'Usciere co' Soldati dal Cancellò*

*Arturo.* Quali grida!..

*Luigia.* Che sento!..

*Villici.* (*circondando Arturo ed offrendogli i maz-  
 zetti di fiori con inchini e saluti*)

Accogliete, o Signore,  
 Del nostro fido core  
 L'umile omaggio....

*Luigia.* In qual inganno sietel!...  
 Questo Signor non è.....

*Arturo* (*guardando verso il cancello ed avvici-  
 nandosi a Luigia a voce bassa*)  
 Tacete... oh cielo!.... aime!...  
 Deh per pietà tacete....

*Luigia* E perchè mai?

*Arturo* Vedete

Chi qui torna?

*Luigia* (*volgendosi*) L'uscier!...

*Usciere* (*entrando*) Tutto il contado

M'ha detto aver veduto

Qui un uomo entnar furtivo; è certo dunque

Che qui s'asconde il debitor ch'io cerco....

*Arturo.* (*con grande impazienza*)

Vedete, da pertutto esaminate;

E se qualch'un trovate

Portatelo con voi pure all'abisso

Ma lasciateci in pace.: Andate....

*Usciere.* Andiam

(*s' inoltra co' Soldati nel boschetto*)

*Arturo* (*a Luigia*)

Ciò non torrà, lo spero,

Farci gustar questi campestri cibi

Che di si brava gente offre il buon cuore....

*Villici.* Viva il nostro padrone

*Luigia* (Bisogna fare tutto ciò ch'ei dice

*Arturo* (*sedendo a tavola*)

(Appieno or son felice!..

La corsa all'aria fresca in me svegliato

Aveva un appetito smisurato

(*incominciano a mangiare*)

*Usciere (di dentro)* Eccolo . . . .

*Tutti* Chi ? . . . .

*Usciere* Afferratelo ,  
Sfuggir non lo lasciate . . . .

*Tutti (correndo verso il boschetto)* L'hanno trovato!

*Arturo (ancora seduto e mangiando)* Diavolo! . . . .  
Chi mai sarà ? . . . .

### SCENA UNDECIMA

*I sudd., Carlo strascinato dall'Usciere,  
e dai Soldati.*

*Carlo.* Andate ,

Lasciatemi ! . . . .

*Usciere (a' Soldati)* Tenetelo . . . .

*Luigia (vedendo il marito gli corre incontro  
con gioja gridando)*

Ah! Carlo! tu! . . . . (arrestandosi)  
(Che fo? . . . .)

*Carlo (la guarda freddamente)* (L'empia! . . . .)

*Luigia* (S'io parlo, in carcere  
Andar costui farò! . . . .)

(un momento di sospensione).

*Carlo.* (Come a un giudice d'innante

Ella trema al mio cospetto ,

Leggo appien nel suo sembiante

Lo sgomento del suo cuor!

Sopra il vil che nel mio tetto

Ha portato il tradimento ,

E sopr'essa ad un momento

Avrà sfogo il mio furor ! )

*Arturo* (Ella trema e si scompiglia ,  
Que' mi guarda in truce aspetto! . . .  
Chi fia mai? . . . Chi mai consiglia . . .  
Un meschino debitor.

Se il marito? . . . oh qual sospetto

Mi si desta nel pensiero! . . . .

Fra lo sposo e fra l'usciera

Lacerato io sento il cor ! )

*Luigia.* (Ah frenar , frenar degg'io  
L'alta gioja ch' in me sento ! . . .

Di serrarlo al petto mio

Ahi non m'è concesso ancor ! . . . .

In qual bivio , in qual cimento ,

Sconsigliata , mi son messa !

L'alma mia vacilla oppressa

Dalla gioja e dall'amor ! )

*Usciere.* Finalmente il signorino

È caduto in poter mio.

S'io l'inseguo , al suo destino

Più non scappa il debitor.

*Battist. e Villici fra loro.*

Come mai quell'imbroglione

Penetrato è nel boschetto ! . . . .

Di scampare alla prigione

Si sperava quel Signor.

*Usciere (a Carlo)* Andiam.

*Luigia (ad Arturo, a bassa voce, mostrandogli  
Carlo)*

Che decidete ? . . . .

Lo sposo mio vedete . . . .

*Arturo.* Il giusto pel colpevole

Non dee soffrir (all'usciera) sappiate,

Che quegli che cercate  
Son io.

*Usciere.* Che dite?

*Arturo.* Io sì.

*Usciere.* Qual' è de' due?....

*Villici.* Che imbroglio!...

*Usciere.* Intender più non voglio (*ad Arturo*)  
Se siete voi seguitemi.

*Carlo.* Fermatevi un istante;  
Io son per lui garante  
Fino al novello di.

*Arturo.* Quanta bontà!....

*Carlo* (*a bassa voce e con forza*) Tacete....  
Certo compreso avrete  
Che un altro conto chiedere  
Io deggio a voi.

*Arturo.* Cioè?

*Luigia.* (*a Carlo*) Che dici?...

*Carlo.* Allontanatevi,  
A voi non parlo.

*Luigia* (*con gran sorpresa*) Ahimè!

*Carlo* (*ad Arturo, sempre a bassa voce e con  
forza crescente*).

Come in mia casa? come  
Vi chiaman col mio nome?....

*Arturo.* La cosa è molto semplice.

*Luigia* (*a Carlo*) Oh Cielo .... qual sospetto!...

*Arturo.* Gli Uscieri m' inseguivano;  
A caso in questo tetto  
Entrai; color qui vennero;  
Senza saperne il nome  
Feci il padrone credermi....

*Villici.* Che udimmo!....

*Arturo.* Ed ecco il come....

*Carlo* (*interrompendolo con impeto di gioja*)  
- Fia ver!.... fia ver!....

*Arturo.* Chiedetelo

A lei che m' ha salvato.

*Luigia* (*a Carlo, che se le avvicina sommessamente*)  
E tu potesti offendermi  
Con tal sospetto, o ingrato?

*Carlo.* Oh mia Luigia, il dubbio  
Fu figlio dell' amore:  
Deh mi perdona.....

*Luigia.* Abbracciami  
T' ha perdonato il core.

*Carlo e Luigia.* Oh gioja!

*Arturo.* E io vado in carcere!..  
Pazienza! (*all' usciere*) andiam.

*Carlo.* Nò siete (*fa cenno all' usciere*)  
Sotto il mio tetto, ed ilare (*che si allontanano sopra*)  
Con noi pranzar dovete (*la sua parola che lo  
garantisce*).

*Arturo.* A voi genio benefico  
Mercede il ciel darà.

*Carlo.* Luigia.

*Luigia.* Oh Carlo mio!....

*Tutti.* Quanta felicità.

*Carlo e Luigia* (*abbracciandosi*)  
Dopo il rapido tormento  
È più grande il mio contento,  
Come il sole ha più splendore  
Quando il nembro l' oscurò.

Sempre, o cara, sempre insieme,  
 , o caro,

Noi vivrem d'amor di speme;

Nel tuo volto, nel tuo core

Un eliso in terra avrò.

*Arturo.* Ah! domani io ben lo sento

È finito il mio contento:

Del bell'astro allo splendore

Oggi sol mi scalderrò.

Ma sorrida il cor che geme

Perchè viva è la mia speme.

Se costui nel petto ha un cuore

In prigion più non andrò.

*Tutti.* Dopo il rapido tormento

È più grande un tal contento,

Come il sole ha più splendore

Quando il nembo l'oscurò.

FINE.

37448

